

L'ATTACCAMENTO SPIRITUALE AL SANTO PADRE NELLA CHIESA GRECO-CATTOLICA DI ROMANIA*

ANTON RUS¹

ABSTRACT: *Spiritual Attachment to the Holy Father Pope in Greek-Catholic Church in Romania.* The present study captures the attitude of Romanian Greek Catholic believers towards the person of the Pope. This attitude is reflected in the relations that have existed over time between the Roman Pontiffs and the Greek Catholic Church on the territory of present-day Romania. On the one hand, there are various pontifical actions in favor of the Romanians united with the Church of Rome, and on the other hand the Greek Catholic Romanians will be able to give their lives for the biblical truth of the Petrine primate.

Keywords: Devotion, Pope in Rome, Petrine primate, Greek Catholic Church in Romania.

* Il testo rappresenta la conferenza presentata al simposio internazionale organizzato a Blaj, 9-10 giugno 2021, "*Camminiamo insieme*": *universalità e inclusione. Due anni dalla visita di Papa Francesco a Blaj (2019-2021)*, e pubblicato in traduzione romena in: A. Rus, *Ataşamentul spiritual față de Sfântul Părinte Papa în Biserica Greco-Catolică din România*, în: C. Barta / W. Bleiziffer (ed.), „*Să mergem împreună*”: *Universalitate și incluziune. Doi ani de la vizita Papei Francisc la Blaj (2019-2021)*, Colecția «Acta Blasiensia» X, Editura Presa Universitară Clujeană, Cluj-Napoca, 2022, 199-228.

¹ Anton Rus, docente universitario di Teologia spirituale presso Università Babeş-Bolyai, Facoltà di Teologia Greco-Cattolica, Dipartimento di Blaj, Romania; email: anton.rus@ubbcluj.ro



REZUMAT: *Atașamentul spiritual față de Sfântul Părinte Papa în Biserica Greco-Catolică din România.* Studiul de față surprinde atitudinea credincioșilor greco-catolici români față de persoana Papei. Atitudinea respectivă se reflectă în relațiile care au existat de-a lungul istoriei între Pontifii Romani și Biserica Greco-Catolică de pe teritoriul actualii României. Pe de o parte, există diferite intervenții pontificale în favoarea românilor uniți cu Biserica Romei, iar pe de altă parte regăsim atitudini care determină în greco-catolicii români mărturii puternice care ating chiar nivelul sacrificiului suprem pentru adevărul biblic al primatului petrin.

Cuvinte-cheie: devoțiune, papa de la Roma, primatul petrin, Biserica Greco-Catolică din România.

Introduzione

Nell'ambito dell'invito rivolto dal Santo Padre Pio XI a partecipare ai pellegrinaggi organizzati a Roma nell'Anno Santo 1933, un autore greco-cattolico romeno scriveva nel giornale "Unirea" di Blaj che il sentimento di devoto attaccamento al Santo Padre costituisce, insieme alla devozione all'Eucaristia e alla Beata Vergine, il vero barometro spirituale del buon cristiano cattolico. "Se nella nostra Chiesa sono sempre esistiti i culti eucaristico e di iperdulia della Beata Vergine, quello per il Papa è relativamente recente²". A partire dall'Ottocento (dogma dell'infalibilità) e soprattutto con il pontificato di Pio IX, la persona del Papa divenne oggetto di un sentimento religioso, di pia devozione da parte dei cattolici, il più delle volte espresso attraverso un profondo attaccamento e speciale fedeltà, ma anche attraverso la preghiera per il Santo Padre. In questo studio cercheremo di cogliere, in un approccio cronologico e tematico, gli atteggiamenti e le relazioni tra i greco-cattolici romeni e il Romano Pontefice. Naturalmente, non ci riferiamo qui alla dottrina teologico-dogmatica

² I. Ceparu, Calea Romei [La via di Roma], *Unirea*, Blaj, 33, 1933, 1.

del primato petrino³ o al suo sviluppo nei libri di storia della Chiesa⁴, né ai rapporti ufficiali bilaterali ecclesiastici o statali⁵, bensì al legame e all'amore che i credenti greco-cattolici nutrono verso quello che è il vicario di Cristo sulla terra e simbolo dell'unità della Chiesa Cattolica. Poiché la natura dell'attaccamento spirituale dei greco-cattolici romeni alla persona del Papa include in un certo senso anche la dimensione affettiva, cercheremo comunque in queste pagine di rimanere nell'ambito dell'analisi obiettiva e del rigore scientifico. L'obiettivo dello studio non è ipotizzare a priori l'esistenza di un certo tipo di attaccamento al Romano Pontefice, ma cogliere la modalità di rapportarsi dei fedeli greco-cattolici romeni al Papa.

[1] *Il primato di San Pietro nel folklore romeno*

Secondo uno studio appartenente al filosofo e teologo ortodosso romeno Dumitru Cristian Amzăr⁶, un capitolo della teologia del popolo romeno deve

³ Il Primo Concilio Provinciale (1872) assume il dogma dell'infallibilità papale e i libri di teologia dogmatica contenevano un capitolo speciale sulla verità dogmatica del primato petrino; il dogma era insegnato nei Seminari Teologici e rappresentava una verità di fede fortemente condivisa dai fedeli uniti di Transilvania. V. Suci, *Teologie dogmatică* [Teologia dogmatica], Blaj 1907. Vedi anche lo studio Vitalitatea Papatului [La vitalità del papato], *Foia bisericească si scolastică*, Blaj 1889.

⁴ N. Lupu, *Religia strămoșilor. Din timpurile cele mai vechi până la căderea Împeriului Asăneștilor din Peninsula Balcanică (1250). Cercetări istorice*, [La religione degli antenati. Dai tempi antichi fino alla caduta dell'imperatore degli Assani nella penisola balcanica (1250). Ricerche storiche], Blaj 1935; B. Mihoc, *Din relațiile românilor cu Papalitatea de la origine până la autocefalia Bisericii Ortodoxe din 1885* [Dai rapporti dei romeni con il Papato dall'origine all'autocefalia della Chiesa Ortodossa del 1885], *Crisia. Muzeul Țării Crișurilor*, 1995, 92-116; A. Moisin, *Roma și românii în primul mileniu creștin* [Roma e i romeni nel primo millennio cristiano], Târgu Lăpuș 2009.

⁵ Ambasciata di Romania presso la Santa Sede, Il Sovrano Ordine di Malta, Accademia Romana, *Romania – Santa Sede. 100 anni di relazioni diplomatiche (1920-2020)*, a c. di L.-P. Zăpîrțan, Cluj-Napoca 2021.

⁶ D. C. Amzăr, *Sfântul Petru în tradițiile poporului român* [San Pietro nelle tradizioni del popolo romeno], Freiburg im Breisgau (Germania) 1954. Estratto da „Buletinul Bibliotecii Române”, Freiburg im Breisgau (Germania), vol. II, ottobre 1954. (06.04.2021) <https://ortodoxia.de/allgemein-ro/folclor-comparat/>.

essere dedicato a San Pietro, la cui popolarità supera quella di qualsiasi altro apostolo o santo. In tutte le leggende sui viaggi del Salvatore sulla terra, la sua persona, come compagno di Dio, è sempre presente. La letteratura popolare e il folclore parlano dei tempi in cui Cristo stava ancora camminando sulla terra, e talvolta anche dei tempi in cui Dio scendeva ogni tanto tra gli uomini, travestito da vecchio viaggiatore, per mettere alla prova la loro fede, l'amore del prossimo e l'ospitalità. "Nei tempi in cui il Signore camminava ancora sulla terra [...] un giorno due uomini furono visti viaggiare nel deserto. Le vesti e il viso di uno di loro brillavano come la bianca luce del sole; l'altro, più umile, sembrava solo l'ombra dell'altro. Erano il Signore e San Pietro" ("Făt-Frumos din lacrimă / Il bel principe nato da una lacrima", una fiaba colta scritta da Mihai Eminescu. Vedi anche Petre Ispirescu, *Le leggende o le fiabe dei Romeni*, varie edizioni).

Nell'iconografia, san Pietro è solitamente rappresentato con una o - più tardi - con due chiavi, come compimento della promessa di Cristo nel Vangelo di Matteo XVI, 18-19. Le leggende su San Pietro guardiano del Paradiso sono così numerose e talmente conosciute che non è necessario soffermarsi su di esse.

Nel folclore romeno le testimonianze sulla presenza e l'opera di san Pietro sono numerose: san Pietro gode di un titolo unico nella gerarchia della teologia popolare: il compagno di Dio; San Pietro occupa, nelle credenze popolari romene, l'unica funzione come custode del Paradiso; San Pietro è colui che riscatta le anime dalla mano del diavolo; San Pietro è colui che protegge la Chiesa dai "lupi" / eretici che vogliono abbatte-la.

Nella storia dello spirito romeno, San Pietro è l'unico Apostolo al quale il popolo permette di imitare Dio o addirittura di sostituirlo - per un breve periodo - nel governo della Sua opera. San Pietro accompagna Dio o Cristo come amico o servo devoto, in completa subordinazione al Creatore. Il suo ruolo, in questa veste, è assolutamente passivo, e i miracoli che avvengono per suo tramite appartengono esclusivamente a Dio. Al massimo, Pietro interviene con suppliche o preghiere.

Secondo lo stesso teologo ortodosso romeno, la conclusione che ne deriva è che nelle tradizioni popolari romene San Pietro gode di un apprezzamento speciale, un vero primato, che in Oriente ha un carattere meno esclusivo che

in Occidente, ma che, secondo il parere dello stesso teologo, si avvicina di più alla concezione del *primus inter pares* (il primo tra pari) della Chiesa Ortodossa che al primato monarchico assolutista del Cattolicesimo. Mentre il folclore occidentale riflette la situazione della Chiesa tra la metà e la fine del Medioevo (880-1500), l'Oriente riflette nelle sue credenze popolari lo stato delle cose tra la fine dell'antichità e l'inizio del Medioevo (300-1000).

[2] *L'Unione del 1700 in Transilvania: riconoscimento del Papa*

Quando venne sollevata la questione dell'unione dei romeni della Transilvania con la Chiesa di Roma intorno al 1700, il primo argomento portato in discussione fu il primato petrino, il primo dei quattro punti fiorentini. Le altre tre differenze (Filioque, Purgatorio, Pane azimo) non suscitarono tanti dibattiti come il tema del primato pontificio. Tuttavia, a seguito delle discussioni con i gesuiti, con il cardinale primate Kollonich da una parte, e poi, delle discussioni del vescovo ortodosso Atanasio con il clero e il popolo nei sinodi di Alba Iulia da un'altra, si è realizzata l'Unione dei romeni della Transilvania con la Chiesa Cattolica. In tal modo, al di là degli aspetti parziali - come l'ecclesiologia cattolica tridentina di reinserimento degli "scismatici" alla vera Chiesa, i benefici politici e sociali promessi -, gli ortodossi della Transilvania ricompongono il legame con la Chiesa di Roma e riconoscono nuovamente il Papa come "vârhovnic" (capo, leader, primate, il primo). La consapevolezza dell'avvicinamento al Papa si è evoluta col passare del tempo. I negoziati dell'Unione non furono portati direttamente con il Papa, ma con degli intermediari di Vienna e Ungheria, secondo le strutture socio-politiche ed ecclesiastiche dell'epoca. Il Papa non fu subito commemorato nella celebrazione della Divina Liturgia da parte dei sacerdoti, ma secondo la tradizione orientale veniva commemorato solo il proprio vescovo (il quale, a suo turno, commemorava il Papa)⁷; più tardi, all'inizio del XX^{mo} secolo, nei libri liturgici editi a Blaj e contenenti la Divina Liturgia la commemorazione del Papa fu introdotta anche per i sacerdoti. Non sono mancate le reazioni da parte ortodossa, secondo cui "il Papa non ha

⁷ A. V. Sima, *Vizitele nunțiilor apostolice vienezice în Transilvania (1855-1868)* [*Le visite dei nunzi apostolici viennesi in Transilvania (1855-1868)*], 2 vol., Cluj-Napoca 2003.

bisogno di romeni, ma di cattolici”⁸. I romeni che si univano alla Chiesa di Roma non venivano chiamati solo “uniati”, ma “papisti”, termine peggiorativo che evoca la persona del Papa. Dal contatto con il mondo cattolico e osservando la convinzione degli uniti per la propria fede, l’espressione “più cattolico del Papa” è entrata anche nel patrimonio linguistico romeno⁹.

[3] *Il Papa nei catechismi dell’Unione e nella letteratura per il popolo*

Dopo l’Unione del 1700, su suggerimenti provenienti dalla parte cattolica ma sentendo anche dall’interno il bisogno di giustificare l’Unione, il clero superiore unito iniziò, a beneficio dei propri fedeli, a tradurre ed elaborare catechismi cattolici romani e persino a comporre catechismi e opere originali a sostegno dei quattro punti fiorentini¹⁰. A volte queste opere rivestivano la forma di una risposta alle obiezioni dei fedeli rimasti ortodossi. Non analizziamo qui queste opere, ma solo constatiamo la loro esistenza, come espressione della necessità di legittimare la nuova fede unita, che avevano lo scopo di illuminare i fedeli al riguardo delle differenze tra uniti e non uniti; tra queste la prima constava nel considerare il patriarca di Roma il primo dei

⁸ N. Maneguțiu, *Reunirea românilor din Transilvania. Studiu național, istoric, religios* [*La riunione dei romeni in Transilvania. Studio nazionale, storico, religioso*], Sibiu 1893; ed. a II-a, Alba Iulia 2012, 21-22.

⁹ L’espressione “più cattolico del Papa” deriva dalla lingua tedesca ed è, infatti, una parafrasi delle parole pronunciate da F.-R. de Chateaubriand in *La monarchie selon la Charte*. Dice infatti “Il ne faut pas être plus royaliste que le roi”, che viene tradotto “Non devi essere più regalista del re”. La frase fu in seguito tradotta in tedesco e divenne così “Päpstlicher sein als der Papst”, cioè “più cattolico del Papa”. La frase viene usata in quelle circostanze in cui vogliamo attenzionare qualcuno sul fatto che è troppo zelante, più esigente e più devoto anche delle persone che sono prese di mira da una particolare causa. Secondo il dex.ro, essere più cattolici del Papa = essere esagerati (in quello che si dice, crede o fa). Cf. I. Berg, *Dicționar de cuvinte, expresii, citate celebre* [*Dizionario di parole, espressioni, citazioni famose*], București 1969, 246; (06.04.2021) <https://playtech.ro/stiri/expresii-romanesti-si-semnificatii-de-unde-vine-si-ce-inseamna-mai-catolic-decat-papa-20758>.

¹⁰ L. Stanciu, Între aderare și asumare. Punctele florentine pentru greco-catolicii transilvăneni în secolul al XVIII-lea [Tra adesione e assunzione. I punti fiorentini per i greco-cattolici della Transilvania nel XVIII^{mo} secolo], *Annales Universitatis Apulensis. Series Historica*, Alba Iulia, 2, 2006, 21-24.

patriarchi, secondo la volontà di Cristo. In modo particolare veniva spiegato ai fedeli che il primato pontificio, stabilito da Gesù Cristo mediante l'elezione di san Pietro a suo vicario e pastore di tutta la Chiesa, va oltre la dimensione di un mero primato onorario. San Pietro ricevette l'effettiva giurisdizione sulla Chiesa di Cristo. Inoltre, poiché il primato petrino era un elemento costitutivo della Chiesa per volontà del Salvatore, era necessario che fosse tramandato attraverso i suoi successori nella sede episcopale di Roma¹¹.

Dopo l'iniziale fase "catechetica" per tutto il Settecento hanno continuato le strategie di elaborazione del discorso identitario, proseguite poi per tutto l'Ottocento. Il teologo Cristian Barta ha evidenziato lo sforzo di attuare l'insegnamento cattolico in quel periodo da parte dei teologi greco-cattolici romeni¹², mentre lo storico Ciprian Ghișa ha pubblicato un'analisi del discorso identitario dei romeni uniti, in cui il ruolo del Sommo Pontefice occupa un posto centrale¹³.

Il filo conduttore della teologia sul primato petrino in queste opere è dato dalla connessione con la teologia cattolica su questa verità di fede, dalla specificazione del fondamento biblico del dogma, ma anche da un *proprium* della teologia greco-cattolica offerto dall'identificazione di alcuni elementi petrini nella liturgia bizantina¹⁴. Ad esempio, un argomento tratto dai libri

¹¹ C. Barta, De la „Catehismul lui Iosif de Camillis” (1696) la „Dogmatica Învățătură” a lui P. P. Aron (1760): aspecte doctrinare ale discursului identitar greco-catolic [Dal “Catechismo di Giuseppe di Camillis” (1696) all’“Insegnamento dogmatico” di P. P. Aron (1760): aspetti dottrinali del discorso identitario greco-cattolico], *Annales Universitatis Apulensis, Series Historica*, 10/II, 2006, 49-57.

¹² C. Barta, *Tradiție și Dogmă. Percepția dogmatică a Unirii cu Roma în operele teologilor greco-catolici (secolele XVIII-XIX)* [Tradizione e Dogma. La percezione dogmatica dell'Unione con Roma nelle opere dei teologi greco-cattolici (secoli XVIII-XIX)], ediția a doua adăugită și revizuită, Cluj-Napoca 2014.

¹³ C. Ghișa, *Biserica Greco-Catolică din Transilvania (1700-1850). Elaborarea discursului identitar* [La Chiesa Greco-Cattolica in Transilvania (1700-1850). Elaborazione del discorso identitario], Cluj-Napoca 2006.

¹⁴ *Floarea Adevărului; Păstoriceasca Poslanie sau Dogmatica învățătură a Besearicii Răsăritului* [Il Fiore della Verità; Il libro pastorale o L'insegnamento dogmatico della Chiesa d'Oriente], studiu teologico-istoric de pr. Cristian Barta; cuv. înainte de ÎPS Lucian Mureșan; ed., glosar, indice de Meda-Diana Hotea, Cluj-Napoca 2004, 53.

rituali orientali è la preghiera di assoluzione prevista dal rituale della sepoltura, che recita: “Signore molto misericordioso, Gesù Cristo, nostro Dio, che hai fondato la Tua Chiesa su Pietro, corifeo dei Tuoi discepoli e dei Tuoi Apostoli, e gli hai dato le chiavi del Regno dei Cieli, e con la Tua grazia hai voluto dare a lui ogni potere di legare e sciogliere i peccati degli uomini, perché sia legato anche in cielo ciò che lui ha legato, e sia sciolto in cielo quello che da lui è stato sciolto sulla terra, Tu che hai reso degni, attraverso l’ineffabile amore per gli uomini, anche noi umili ed indegni Tuoi servi, di essere eredi del potere a lui dato, affinché anche noi leghiamo e sciogliamo quello che avviene nel Tuo popolo...”¹⁵.

L’atto di trasferire la teologia cattolica dalle aree elitarie alla grande massa popolare è continuato nella prima metà del Novecento con la pubblicazione di alcuni opuscoli per l’uso dei fedeli in cui veniva esplicitato, attraverso un approccio apologetico, il ruolo del Papa nella storia della salvezza. Tali libri, scritti in un linguaggio accessibile e pubblicati nelle tipografie episcopali in collane editoriale intitolate “Collezione per il popolo”, portavano argomenti teologici e storici¹⁶, ispirati dai Padri della Chiesa¹⁷ e dalla stessa tradizione e liturgia della Chiesa Orientale¹⁸ circa la verità di fede secondo i

¹⁵ *Euhologhion sau Molitvenic*, Blaj 1940, 132.

¹⁶ V. Bojor, *Adevărata Biserică a Domnului nostru Isus Hristos. Cercetări teologice-istorice. Partea III. Capul Bisericii: Papa dela Roma, urmașul legiuit al Sfântului Petru...*, [La vera Chiesa del nostro Signore Gesù Cristo. Ricerche storico-teologiche. Parte III. Capo della Chiesa: Il Papa di Roma, il legittimo successore di San Pietro...], Gherla 1929: La II Seria. Per il popolo: Nr. 7. Scritto “a complemento dei due precedenti opuscoli, in questo terzo libretto si parla del primato papale [...]. Il libricino è un raggio di luce nell’opera di approfondimento della convinzione cattolica del nostro popolo” (recensione a *Cuvântul Adevărului*”, Bixad, 6, 1929).

¹⁷ G. Fireza, *Sfinții Părinți. Ce spun ei despre Papa? [I Santi Padri. Cosa dicono del Papa?]*, Lugoj 1924, Nr. 13-14.

¹⁸ Ad esempio, G. Fireza S.J., *Biserica sobornicească. Ce mărturisește ea despre Papa? [La Chiesa ortodossa. Cosa confessa del Papa?]* Lugoj 1922, Nr. 7-8. In una recensione del libro di I. Stanciu, *Mărturiile cărților Bisericii ortodoxe despre Papa [Le testimonianze dei libri della Chiesa ortodossa sul Papa]*, Craiova 1936, si menziona che “la Chiesa ortodossa, come si osserva dai suoi libri liturgici, conservati già dall’antichità, non è contraria al Papa, bensì lo riconosce come l’arbitro supremo tra le chiese e come il capo di tutta la chiesa. L’inconveniente è, però, che in tempi più recenti i vecchi testi di alcuni libri sono stati

quali il Papa di Roma è il Capo visibile della Chiesa di Cristo. Esistono anche degli studi sui rapporti di alcuni papi con i romeni¹⁹. Il teologo e storico Aloisie Ludovic Tăutu pubblica a Roma nella rivista “Bună Vestire” (tra il 1962-1970) alcuni studi sui rapporti tra il papato e i romeni²⁰. Gli studenti di teologia greco-cattolica di Oradea, costituiti nella Società letteraria ecclesiastica “Ioan Gură de Aur” (Giovanni Crisostomo), in collaborazione con il Prof. Tăutu, tradussero e curarono in rumeno nel 1929 il libro dello scrittore francese Jean

falsificati, e quindi in quelli più recenti alcuni passaggi non vi si trovano più”. Nel opuscolo I. Stanciu, *Religia strămoșească a Românilor [La religione ancestrale dei romeni]*, Craiova, 1937, l'autore dimostra che “la legge ancestrale dei romeni non è quella del 14° - 15° secolo, ma quella del periodo di formazione del nostro popolo, fino al 9° secolo, quando, strappati dalla giurisdizione di Roma e dal rito latino, siamo stati messi sotto i Bulgari, e poi sotto i Greci”, (recensione in *Cuvântul Adevărului*”, Bixad, 7, 1937. Vedi anche A. Jurgea-Negrilești, *Români și ortodocși. De vorbă cu frații mei de acelaș neam, [Romeni ed ortodossi. In dialogo con i miei fratelli della stessa stirpe]*, Iași 1929.

¹⁹ B. Theodorescu, Roma și Români [Roma e i Romeni], *Vremea*, București, 23.X.1938, riportato in *Unirea*, Blaj, 44, 1938, 2-3; 45, 1938, 2-3; G. Lungulescu, Papa Pius XI și Români [Pio IX e i Romeni], *Universul*, 16, 1939, riportato in *Unirea*, Blaj, 8, 1939, 8; S. Todoran, *Papa Pius XII, cu prilejul jubileului de 25 de ani de episcopat [Pio XII, in occasione del giubileo dei 25 anni di episcopato]*, Blaj 1942; G. Filip, *Pio IX e i Romeni*, Roma 1956.

²⁰ A. L. Tăutu, Un episod din istoria relațiilor noastre cu Sfântul Scaun [Un episodio nella storia dei nostri rapporti con la Santa Sede] (1345), *Bună-Vestire*, 2, 1962, 24-30; A. L. Tăutu, Spirit ecumenic între papalitate și români pe vremea lui Ștefan cel Mare (1466). Trei epistole traduse în românește după Registrele Vaticanului [Spirito ecumenico tra papato e romeni al tempo di Stefano il Grande (1466). Tre epistole tradotte in rumeno dopo i Registri Vaticani], *Bună-Vestire*, 4, 1965, 4-13; A. L. Tăutu, Spirit “ecumenic” între papalitate și români pe vremea lui Ștefan cel Mare (1476) [Spirito “ecumenico” tra papato e romeni al tempo di Stefano il Grande] (1476), *Bună-Vestire*, 1, 1965, 4-13; A. L. Tăutu, Devotamentul lui Ioniță Asan către Scaunul Apostolic al Romei [La devozione di Ionita Asan alla Sede Apostolica di Roma], *Bună-Vestire*, 4, 1965, 4-9; A. L. Tăutu, Ortodoxia noastră față de primatul lui Petru și al papilor [La nostra Ortodossia verso il primato di Pietro e dei Papi], *Bună-Vestire*, 1-2, 1967, 38-65; 23-37; A. L. Tăutu, Uniri cu Roma în cursul istoriei românești [Unioni con Roma durante la storia dei romeni], *Bună-Vestire*, 4, 1968, 5-37; A. L. Tăutu, Ecumenism antiecumenic [Ecumenismo antiecumenico], *Bună-Vestire*, 4, 1969, 79-96; 2-3, 1970, 31-46. Ha pubblicato prima anche: Primatul Papilor în istorie [Il primato dei Papi lungo la storia], *Vestitorul*, Oradea, 1926, 2-6; Papii și Români [I Papi e i Romeni], *Vestitorul*, 4, 1927, 2-6.

Carrère, *Il trionfo del Papato (Le pape*, Parigi 1924). Esistono, ovviamente, sia libri di testo dogmatici che opuscoli rivolti al popolo scritti da autori ortodossi in cui il Vescovo di Roma è presentato negativamente²¹.

L'idea che vorrei sottolineare qui è che veramente è esistito uno slittamento che parte dalle élite della chiesa per arrivare ai fedeli per quanto riguarda l'insegnamento cattolico sul papa. Alcune accuse mosse dalla parte ortodossa della Transilvania poggiavano sull'idea che l'Unione fosse una "cospirazione" delle élite ecclesiastiche, del clero superiore, e che la gente comune non capiva nemmeno cosa "tramavano" i loro capi, né comprendeva le astratte speculazioni dei quattro punti fiorentini. Notiamo, invece, che nel periodo successivo all'Unione appaiono una moltitudine di opere scritte in un linguaggio adatto e comprensibile per il comune fedele: i prelati uniti vennero a colmare una possibile lacuna di conoscenza sistematica. Una conseguenza di questa "catechesi", - la devozione al Santo Padre nel periodo tra le due guerre, ad esempio -, era talmente radicata nella coscienza religiosa dei greco-cattolici al punto che essi si sentivano profondamente offesi e umiliati se qualcuno discreditava l'immagine del Papa in qualsiasi discussione polemica interconfessionale.

[4] *Vescovi e clero sul Papa*

L'episcopato greco-cattolico romeno ha testimoniato la propria fedeltà al Santo Padre e si è preoccupato di trasmettere questo atteggiamento anche ai fedeli; prestavano molto interesse per la vita dei romani pontefici. Così appare, ad esempio, *l'Enciclica di Sua Beatitudine Papa Benedetto XV. Pubblicata in*

²¹ W. Guettée, *Papalitatea schismatică [La Papauté schismatique, ou Rome dans ses rapports avec l'Église orientale (Orthodoxe), Paris, 1863]; Papalitatea eretică [La Papauté hérétique, exposé des hérésies, erreurs et innovations de l'Église romaine depuis la séparation de l'Église catholique au IX^e siècle, Paris, 1874]*, trad. I. Gherghian, București 1880¹, 1906², 2006³; Maneguțiu, *Reunirea românilor*, passim; Gh. Bogdan-Duică, *Justinus Febronius sau Petru Maior ca vrăjmaș al Papei [Giustino Febronio oppure Petru Maior come nemico del Papa]*, Cluj 1933; L'origine del primato papale non è di istituzione divina, ma è "la brama di dominio dei vescovi di Roma e la posizione geografica e politica della città di Roma", Cfr. S. Popescu, *Desvoltarea primatului papal și influența lui asupra creștinătății. Cercetări istorice [Lo sviluppo del primato papale e la sua influenza sul cristianesimo. Ricerche storiche]*, Sibiu 1882, 7.

occasione della sua ascesa al soglio pontificio, Oradea-Mare, 1914, sotto la traduzione del Vescovo di Oradea Valeriu Traian Frențiu²²; questa era accompagnata da una lettera circolare dello stesso Vescovo sulla vitalità del Papato²³. “L’Osservatore Romano” dell’8 febbraio 1938 dedica, poi, al Vescovo Valeriu Traian Frențiu un primo articolo, per tre colonne, in occasione del giubileo di 25 anni di ordinazione vescovile. Il grande quotidiano romano sottolinea i meriti del festeggiato e l’attaccamento del clero e dei fedeli greco-cattolici romeni allo spirito e alle direttive del Romano Pontefice²⁴. Con la lettera circolare n. 2870 del 15 aprile 1942, a nome del Vescovo Iuliu Hossu della Diocesi di Cluj-Gherla, viene indetto il 25° anniversario dell’episcopato del Santo Padre Pio XII, invitando i fedeli a rendergli un dono spirituale. Con un’altra lettera, n. 3404 del 1° maggio 1943, veniva comunicato il contenuto di questo dono, cioè: 878 Sante Messe celebrate, 12.293 Sante Messe ascoltate, 34.103 sante comunioni, 19.246 preghiere recitate, 379.781 altre preghiere, 6.637 varie devozioni, 1.195 atti di astinenza e digiuno ed altre penitenze, 821 atti di beneficenza e carità, 1.367 processioni pubbliche. Il Santo Padre ha risposto accordando una benedizione particolare, comunicata al popolo con la lettera n. 5090 del 31 agosto 1943 della la Sacra Congregazione Orientale²⁵.

Ioan Bălan, vescovo di Lugoj, con la Circolare n. 700/1942 pubblicata a Lugoj il 18 febbraio 1942, rendeva noto al clero ed ai fedeli che Papa Pio XII, tenendo in considerazione le difficoltà causate dalla guerra, con un decreto della Congregazione per gli Affari Straordinari pubblicato il 19 dicembre 1941 accordava una speciale concessione per quanto riguarda la disciplina del digiuno, limitando l’obbligo di astinenza a soli due giorni all’anno. Il 29 agosto 1941, festa dei Santi Pietro e Paolo, i religiosi Agostiniani Assunzionisti della “Casa del Signore” di Blaj

²² Ha scritto anche: Roma Papilor și Români [I Papi di Roma e i Romeni], *Unirea*, Blaj, 19, 1942, 5-6.

²³ Recensita in *Cuvântul Adevărului*, 2, 1915, 63.

²⁴ Serbările dela Oradea în presa apuseană [I festeggiamenti di Oradea nella stampa occidentale], *Cuvântul Adevărului*, Bixad, 3-4, 1938, 214.

²⁵ S. A. Prunduș, *Istoricul eparhiei, în Șematismul Eparhiei Greco-Catolice Române de Cluj-Gherla pe Anul Mântuirii 1947* [La storia dell’Eparchia, in *Schematismo dell’Eparchia Greco-Cattolica romena di Cluj-Gherla nell’Anno del Signore 1947*], Cluj 1947, 67.

organizzarono un pellegrinaggio per bambini al Santuario di Cărbunari, al quale parteciparono gli studenti delle scuole di Blaj. Durante la Divina Liturgia la predica fu tenuta da Vasile Cristea AA, e nel pomeriggio, dopo la processione eucaristica, Alexandru Todea segretario metropolitano parlò loro “dell’Eucaristia, del Papa e dell’innocenza dei bambini”²⁶. Da questi pochi esempi osserviamo un coerente atteggiamento di attaccamento verso la persona del Papa da parte dei vescovi e del clero greco-cattolico romeno.

[5] *Preghiera per il Papa*

All’inizio del XX^{mo} secolo, nei libri di preghiera destinati ai fedeli greco-cattolici romeni compare per la prima volta la preghiera per il Papa. Nell’*Acatistier*, ovvero libro contenente le preghiere per la pietà di ogni cristiano, [*Acatistier sau carte ce cuprinde rugăciuni pentru pietatea fiecărui creștin*] ed. VI, Blaj, 1913, non troviamo una tale preghiera. In un’edizione successiva, ampliata con molte nuove aggiunte, *Acatistier. Libro di preghiere* [*Acatistier. Carte de rugăciuni*], ed. VII, Tip. Seminario Teologico gr.-cat., Blaj, 1936, pubblicato con la benedizione del Veneratissimo Ordinariato arcivescovile greco-cattolico di Alba Iulia e Făgăraș, troviamo invece, a pagina 339, una tale preghiera. Inoltre, la preghiera per il Papa compare anche nell’*Ordine delle Preghiere Canoniche per le Suore della Congregazione della Madre di Dio* [*Rânduiala rugăciunilor canonice pentru surorile din Congregația Maicii Domnului*], stampato a Blaj nel 1938 con la benedizione del metropolita Alexandru Nicolescu. Ulteriormente, Alexandru Todea, in *Rugăciunea tineretului* [*La preghiera dei giovani*], stampata a Blaj nel 1945²⁷, include la stessa preghiera alla festa del Papa: “Signore Gesù Cristo, Dio onnipotente, che con infinito amore degli uomini hai fondato la tua santa Chiesa, affinché per essa tutti giungano alla conoscenza della verità e siano salvati; che hai stabilito il tuo apostolo Pietro quale capo visibile della tua

²⁶ Pelerinajul copiilor [Pellegrinaggio dei bambini], *Unirea*, Blaj, 27, 1941, 4.

²⁷ Al. Todea, *Rugăciunea tineretului* [*La preghiera dei giovani*], cu aprobarea și binecuvântarea I.P.S.S. Dr. Valeriu Traian Frențiu, Administrator Apostolic al Arhiepiscopiei de Alba-Iulia și Făgăraș, Blaj 1945, ediția a II-a, Cluj-Napoca 1999; ediția a III-a, revizuită, redactor Maria Keul, Tehnoredactor Florian Guțiu, Blaj 2001.

chiesa; ricordati con misericordia del successore di San Pietro, tuo vicario terreno, il nostro Beatissimo Padre N. Papa di Roma e concedi alle tue sante Chiese che egli viva in pace, incolume, onorato, sano, longevo, e dispensi rettamente la tua parola di verità. Dona il suo governo felice, e sotto la sua saggia guida possa fiorire la tua Chiesa, tornino al suo seno i pagani e i miscredenti, cessino le eresie e le divisioni delle chiese, e venga, o Signore, quel tempo felice in cui ci sarà un solo gregge e un solo pastore. E aiutalo, Signore, a raggiungere la felicità eterna con il gregge affidato alle sue cure. Poiché Tu sei la nostra salvezza, e noi rendiamo gloria a Te: al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo. Amen”. Notiamo che la preghiera usa per il Santo Padre il pronome “nostro”, mentre il testo della stessa integra formulazioni riguardanti la gerarchia tratte dal testo della Divina Liturgia bizantina. La preghiera si trova in un libro destinato sia al programma spirituale degli allievi delle scuole confessionali greco-cattoliche, che alla preghiera personale dei giovani in genere. Sono quindi del parere che i greco-cattolici romeni hanno ereditato l'idea di pregare per il Papa dai fratelli cattolici romani occidentali²⁸. Nei libri per la preghiera individuale dei fedeli ortodossi non ho trovato una preghiera per il Vescovo; la Chiesa ortodossa prega per il Vescovo nella liturgia solenne utilizzando apposite formule, e nella parte del Grande Ingresso quando vengono presentati i Sacri Doni (Vohodul Mare).

[6] Traduzioni degli interventi magisteriali e delle encicliche dei Papi

Uno dei mezzi con cui i greco-cattolici romeni hanno mantenuto il legame di fede con il Santo Padre è stato la traduzione e la ricezione delle encicliche pontificie. Attraverso la traduzione delle encicliche, documenti papali che scandiscono le sfumature della fede necessarie in un certo momento storico, è stato assorbito lo spirito degli orientamenti romani. Le prime encicliche tradotte in lingua romena nell'ambiente greco-cattolico romeno furono pubblicate alla fine del XIX^{mo} secolo nella “Rivista cattolica” [“Revista Catolică”] gestita da Vasile Lucaciu (Satu Mare, 1885) e nel giornale “Unirea”

²⁸ Ad esempio, don Primo Mazzolari espresse, nel 1942, la sua adesione al Papa, e quindi alla Chiesa, e chiese ai fedeli preghiere per sostenere la barca di Pietro. Cf. P. Mazzolari, *Anch'io voglio bene al Papa*, Brescia 1942; (06.04.2022), https://it.wikipedia.org/wiki/Primo_Mazzolari.

di Blaj (a partire dal 1891). Poiché esistono studi su questo argomento²⁹, dirò solo che l'intenzione dei traduttori era che i testi e la voce del Santo Padre si diffondessero ovunque, per raggiungere anche le parrocchie greco-cattoliche romene. Nel contesto attuale, le encicliche pontificie sono tradotte quasi istantaneamente e pubblicate in rete sul sito *magisteriu.ro* e in formato fisico nella raccolta "Documenti" della Casa Editrice Presa Bună della Diocesi di Iasi. Vengono pubblicati anche volumi con antologie di testi dei Papi che si rivolgono ai romeni greco-cattolici³⁰.

[7] *Pellegrinaggi a Roma, udienze al Santo Padre e discorsi rivolti ai romeni*

In quanto espressione della vita spirituale ed elemento d'identità religiosa greco-cattolica, i pellegrinaggi organizzati alle tombe dei Santi Apostoli a Roma hanno costituito una caratteristica ben definita del patrimonio della Chiesa Romana Unita. A partire dalla fine dell'800 furono organizzati a Roma pellegrinaggi nazionali romeni in occasione di alcuni eventi romani, delle visite quinquennali che i vescovi erano tenuti a fare, o per vari Giubilei occasionati da alcuni Anni Santi³¹. Uno studio su questo argomento³² rileva che nel 1893 il vescovo di Lugoj,

²⁹ A. Rus, Racordarea teologiei greco-catolice românești la teologia romană prin traduceri ale enciclicilor Papilor de la Roma în ziarul „Unirea” de la Blaj (1891-1945) [Il collegamento della teologia greco-cattolica romena alla teologia romana attraverso le traduzioni delle encicliche dei Papi di Roma nel giornale “Unirea” di Blaj (1891-1945)], in: *Omagiu Părintelui Profesor Ioan Mitrofan la 65 de ani de viață și 35 de ani de preoție*, coord. William Bleiziffer, Cluj-Napoca 2014, 185-202.

³⁰ C. Crișan (a c. di), Prefață Episcop Claudiu-Lucian Pop, *Papa Ioan Paul al II-lea vorbește Bisericii Române Unite [Papa Giovanni Paolo II parla alla Chiesa Romana Unita]*, Târgu Lăpuș 2011.

³¹ L'Anno Santo è un anno giubilare istituito dalla Chiesa. Cf. L. Mezzadri (a c. di), *Giubilei e anni santi: storia, significato e devozioni*, Cinisello Balsamo 1999; *I Giubilei del XIX e XX secolo*, a c. di G. Cassiani, Rubettino 2000; B. Dompnier, *Les pratiques dévotionnelles du jubilé*, in „Revue d'histoire des religions”, 217, 2000, 443-457.

³² Cf. A. Rus, *Pelerinajele naționale greco-catolice românești la Roma (1886-1937) [I pellegrinaggi nazionali greco-cattolici romeni a Roma (1886-1937)]*, *Studia Universitatis Babeș-Bolyai. Theologia Graeco-Catholica Varadiensis*, 1, 2007, 111-124.

Victor Mihalyi de Apșa, guidò a Roma un primo pellegrinaggio più numeroso, a cui parteciparono sacerdoti e laici eminenti della Chiesa Greco-Cattolica.

Il 19 febbraio 1893 ricorreva il 50° anniversario dell'elezione vescovile del sacerdote Gioacchino Pecci, futuro papa Leone XIII. Si precisa che i romeni non dovrebbero mancare a questo anniversario³³. Sulla stampa troviamo una descrizione dettagliata del pellegrinaggio: lunedì 3 aprile il Vescovo Victor, accompagnato da 11 sacerdoti adornati coi paramenti del rito bizantino, ha celebrato la Divina Liturgia nella Basilica di San Pietro, occasione in cui per la prima volta nella grande basilica romana si sono sentiti canti romeni. Lo stesso giorno, nel pomeriggio, papa Leone XIII riceve in udienza i pellegrini romeni. Il Vescovo Mihalyi rivolge a Sua Santità un discorso in latino³⁴, presentando i sentimenti di omaggio dei pellegrini presenti. Con calde parole Sua Santità ha assicurato i presenti del suo amore e della sua cura paterna per la Chiesa Greco-Cattolica della Transilvania e per i suoi fedeli, impartendo a tutti la benedizione apostolica.

L'anno 1933 segna il 1900° anniversario della passione e morte del Salvatore, 19 secoli dopo la redenzione del genere umano mediante il sacrificio di Cristo. In occasione del giubileo dell'Anno Santo 1933 istituito da Papa Pio XI, la Chiesa Greco-Cattolica di Romania organizza a Roma un pellegrinaggio nazionale³⁵. Il Santo Padre, nell'udienza del 3 ottobre 1933, pronunciò un discorso davanti ai 130 pellegrini romeni: "Romeni - Romani! La vostra anima unisce queste due grandi prerogative: il vostro essere romani e il vostro profondo cristianesimo, che avete mostrato in questi tempi di crisi universale, venendo con tanti sacrifici, ad onorare con noi le passioni e la morte del Signore e del principe degli apostoli. Dalla Romania, geograficamente lontana, ma cara alla nostra anima e sempre vicina al nostro cuore, siete venuti qui per unire le vostre preghiere e i vostri sacrifici con l'amore del Santo Padre. Voi condividete le

³³ Primulu peregrinaju românu la Roma [Il primo pellegrinaggio romeno a Roma], *Unirea*, Blaj, 4-8, 1893.

³⁴ Riprodotto in latino e tradotto in romeno in *Unirea*, Blaj, 19 aprilie 1893, 6-7.

³⁵ I. Coltor, Spre Cetatea Eternă. Chiemare la marele pelerinaj național organizat de Biserica noastră la Roma străbună [Alla Città Eterna. Appello al grande pellegrinaggio nazionale organizzato dalla nostra Chiesa nell'antica Roma], *Unirea*, Blaj, 27, 1933, 1-2.

grandi preoccupazioni del cristianesimo, che attraverso la sua dottrina e la profondità della sua cultura può elevare l'umanità là dove i pensieri di tutti vogliono arrivare". Il Santo Padre ha implorato la benedizione celeste sul popolo romeno, sulla Romania. Benedicendo i pellegrini presenti e le loro famiglie, il Santo Padre gli ha esortati ad avere grande cura dei giovani: "La gioventù romena - ha concluso il Santo Padre - è la vostra speranza, è il futuro della realizzazione dei vostri grandi ideali. Lei saprà agire ed elevare la vostra opera ai grandi destini che Dio le ha riservato"³⁶. L'"Osservatore Romano" del 5 ottobre 1933 porta un sostanzioso resoconto dell'udienza al Santo Padre, sottolineando, oltre le vibranti manifestazioni d'amore per il successore di San Pietro, anche i pittoreschi costumi nazionali.

La tradizione dei pellegrinaggi a Roma e delle udienze al Santo Padre continua ancor'oggi, in quanto considerate forti esperienze spirituali a livello personale e istituzionale.

[8] *Indulgenze concesse dai Papi a pellegrinaggi, devozioni e preghiere*

Sebbene il concetto e la pratica delle indulgenze non esistano nella tradizione orientale³⁷, dopo l'unione con Roma i greco-cattolici romeni assunsero come verità di fede la dottrina e la pratica delle indulgenze. Nel Novecento, ai credenti greco-cattolici vengono spiegate le implicazioni e i contenuti di questa realtà, che, ovviamente, - viene precisato -, non ha nulla di contrario con la disciplina orientale. La pratica delle indulgenze si ritrova nello spazio

³⁶ Români la Papa [I Romeni dal Papa], *Unirea*, Blaj, 40, 1933, 2-3.

³⁷ *Catechismo della Chiesa Cattolica* 1471-1479. Nel 1968, dopo il Concilio Vaticano II, la Penitenzeria Apostolica pubblicò *Enchiridion Indulgentiarum. Normae et Concessionones*, valido ancora oggi. Cf. *Manuale delle indulgenze. Norme e concessioni*, Città del Vaticano 2009 (4ª edizione) che fornisce un elenco di indulgenze, concesse anche alle preghiere *Paraclis* sau *Akatist*; W. Tauwinkl, *Indulgențele în perspectivă ecumenică. Contribuții protestante și ortodoxe la teoria indulgențelor* [Le Indulgenze in prospettiva ecumenica. Contributi protestanti e ortodossi alla teoria delle indulgenze], *Studia theologica*, IV, 2006, 163-194; A. Rusal, *Pietate și devoțiuni. Istoria vieții spirituale în Biserica Greco-Catolică din România (1918-1948). Vol. 1: Spiritualitatea laicală* [Pietà e devozioni. La storia della vita spirituale nella Chiesa Greco-Cattolica in Romania (1918-1948). Vol. 1: Spiritualità laicale], Beau Bassin 2020, 180-191.

greco-cattolico romeno in diverse realtà della vita religiosa: pellegrinaggi ai monasteri, altari privilegiati, preghiere con indulgenze, associazioni. Le motivazioni per assumere tale pratica religiosa sono legate all'utilità della vita spirituale e alla specificazione dell'identità cattolica.

Nella storiografia religiosa romena troviamo pagine che parlano delle indulgenze concesse dai Romani Pontefici ai diversi sovrani romeni. Così, ad esempio, Papa Pio XII, nella Costituzione apostolica *“Romani Pontifices” sul Pontificio Collegio dei Romeni a Roma* nel 1937, ricorda ai romeni un tale momento: “E poiché il pericolo dell’invasione dei Turchi nelle terre d’Occidente minacciava ogni giorno sempre più spaventosamente, i Papi di Roma, con il massimo zelo, esortarono i sovrani di quei popoli, con forze e anime unite, di opporsi a questo terribile pericolo. Tra loro sorge il Signore della Moldavia, Stefano, che, per i suoi successi è chiamato «*Grande e Vincitore*» e che il nostro Precursore Sisto IV, nella Lettera Apostolica, con sigilli di piombo, «*Redemptor Noster*», datata 13 gennaio 1476, lo definisce «*un vero atleta cristiano della fede*». Lo stesso Papa, per incoraggiare questo Sovrano, nello stesso anno gli concesse benevolmente la *piena indulgenza dell’anno santo, nonché il perdono dei peccati*, che dovevano essere ottenuti da tutti i cittadini sotto il suo governo”³⁸.

Il 12 luglio 1767 papa Clemente XIII concesse la piena indulgenza ai pellegrini che si recavano nelle feste della Beata Vergine per adorarla davanti all'icona del Monastero di Nicula³⁹, cosa che costituiva un forte incoraggiamento

³⁸ Pio XII, Costituzione Apostolica «*Romani Pontifices*» sul Pontificio Collegio dei Romeni a Roma, *Acta Apostolice Sedis*, 13, 1937, tradotto in romeno da I. Georgescu in *Sionul Românesc*, Lugoj, 11-12, 1937, 48-51; și în 21-22, 1937, 103-106. Vedi anche Aloisie L. Tăutu, Spirit ecumenic între papalitate și români pe vremea lui Ștefan cel Mare (1466). Trei epistole traduse în românește după Registrele Vaticanului [Spirito ecumenico tra papato e romeni al tempo di Stefano il Grande (1466). Tre epistole tradotte in romeno secondo i Registri Vaticani], *Bună Vestire*, Roma, 4, 1965, 4-13; Idem, Spirit “ecumenic” între papalitate și români pe vremea lui Ștefan cel Mare (1476) [Spirito “ecumenico” tra papato e romeni al tempo di Stefano il Grande (1476)], *Bună Vestire*, 1, 1965, 4-13.

³⁹ G.-M. Miron, *Biserica Greco-Catolică din Transilvania în anii reformismului în spiritul Europei Moderne. Administrația și confesiunile din Transilvania în perioada reformismului terezian și iosefin* [La Chiesa Greco-Cattolica di Transilvania negli anni del riformismo nello spirito dell’Europa moderna. L’amministrazione e le confessioni di Transilvania durante il periodo del riformismo teresiano e giuseppino], Cluj-Napoca 2009, 115.

di questa pratica. A 150 anni dalla concessione di queste indulgenze, Iuliu Hossu - il vescovo di Gherla, notando il crescente numero dei pellegrinaggi, chiese alla Santa Sede che per ciascuno dei quattro monasteri diocesani - Bixad, Nicula, Moisei, Strâmba - siano concesse indulgenze plenarie per tutti i pellegrini, in ogni domenica e festività, nelle normali condizioni. L'indulgenza fu concessa da Papa Pio XI il 19 ottobre 1928 con Decreto n. 2700, dato a Roma dalla Congregazione per la Chiesa Orientale, e inviato in copia al monastero di Bixad⁴⁰.

Nel 1935, su richiesta del Vescovo Alexandru Nicolescu, il Santo Padre concesse alla Cattedrale di Lugoj il favore di altare privilegiato "in perpetuum", affinché ogni liturgia celebrata su questo altare abbia il dono di ottenere l'indulgenza plenaria per i defunti⁴¹. Indulgenze plenarie furono concesse anche all'altare della chiesa cattedrale romena unita di Oradea⁴². Papa Pio XI, con Decreto di S. Poenitenteria del 9 maggio 1936, concesse all'altare della chiesa e del monastero francescano "S. Antonio" di Drăgești (vescovado di Oradea) l'indulgenza plenaria *toties quoties*, per sempre⁴³.

Nel periodo tra le due guerre, l'idea di dotare alcune preghiere del rito orientale con il carattere indulgenziale è discussa nell'ambiente greco-cattolico romeno. Nelle colonne della pubblicazione "Unirea" fu invocato, già nel 1924, un intervento a Roma al fine di dotare con delle indulgenze alcune composizioni eucologiche dei libri bizantini utilizzati dai cantori. Rispondendo alla richiesta del Vescovo Valeriu Traian Frențiu, il Santo Padre ha concesso indulgenze ad alcune preghiere orientali per la diocesi di Oradea. Così, con la lettera della Sacra Congregazione Poenitenteria n. 8322 del 1935 le preghiere: *Re Celeste [Împărate Ceresc]*; *Santo Dio [Sfinte Dumnezeule]*; *Santissima Trinità [Preasfântă*

⁴⁰ Indulgențe plenare la mănăstiri [Le Indulgenze plenarie nei monasteri], *Cuvântul Adevărului*, Bicsad, 1, 1929, 81-86.

⁴¹ Cronica, *Altar privilegiat* [Altare privilegiato], in *Cuvântul Adevărului*, Bixad, 1935, 11, 461-462.

⁴² In „Curierul Creștin”, Gherla, 1929, p. 66.

⁴³ Nou loc de pelerinaj [Nuovo luogo di pellegrinaggio], *Unirea*, Blaj, 23, 1936, 4; Ruga dela Drăgești [La preghiera di Drăgești], *Unirea*, Blaj, 29, 1936, 3; Nou loc de pelerinaj [Nuovo luogo di pellegrinaggio], *Cuvântul Adevărului*, Bixad, 8-9, 1936, 361.

Treime] ed *È veramente giusto* [*Cuvine-se cu adevărat*] sono provviste di ricche indulgenze, nel senso che ciascuna di loro ha una volta al mese un'indulgenza plenaria, poi diverse indulgenze parziali, per un periodo di sette anni. Ricevono *indulgenza plenaria* una volta al mese coloro che reciteranno durante un mese intero, quotidianamente, una qualsiasi delle preghiere di cui sopra, e adempiono le condizioni abituali per ottenere le corrispettive grazie: si confessano e pregano secondo le intenzioni del Santo Padre, 5 Padre Nostro, 5 Ave Maria e 5 Gloria al Padre⁴⁴.

Il Sacerdote (Reverendo) Ioan Suciu, futuro vescovo martire, professore di religione e rettore dell'Internato per ragazzi Ioan Vancea di Blaj, si è rivolto al metropolita Nicolescu chiedendogli di domandare a Roma indulgenze per questa preghiera: "Vergine misericordiosa, prega per l'unione nella fede di tutti i romeni". Il metropolita si è rivolto alla Sacra Poenitenteria, che a sua volta ha portato all'attenzione del Santo Padre la richiesta del vescovo romeno. La risposta è arrivata attraverso la lettera n. 8340 del 1937: per la recita della rispettiva preghiera è stato chiesto ed accordato per 10 anni: 1) un numero di 300 giorni di indulgenze *totie quoties*; 2) indulgenza plenaria una volta al mese, se questa preghiera sarà recitata quotidianamente, per un mese intero, assieme alle preghiere recitate secondo le intenzioni del Santo Padre e, quando l'indulgenza sarà ricevuta, seguirà la confessione e la comunione abituale per tali casi⁴⁵.

Nei libri di preghiera per i credenti greco-cattolici compaiono varie preghiere munite di indulgenze. Ad esempio, il libro di preghiere *Preghiera della gioventù*, scritto da Alexandru Todea con l'approvazione e la benedizione del vescovo Valeriu Traian Frențiu, Blaj, 1945, dedicato ai giovani delle scuole, include *preghiere di indulgenze* recitate durante la visita al Santissimo Sacramento, un tipo di preghiera brevissima (giaculatoria).

I fedeli greco-cattolici romeni usufruiscono delle indulgenze concesse in occasione dei pellegrinaggi organizzati a Roma, durante i giubilei degli Anni Santi indetti dall'autorità ecclesiastica.

⁴⁴ Il numero di Pasqua del *Vestitorul*, Oradea, 1936; Rugăciuni împreunate cu indulgențe [Preghiere abbinate a indulgenze], *Cuvântul Adevărului*, Bixad, 5, 1936, 218.

⁴⁵ Pentru unirea în credință a românilor [Per l'unione nella fede dei romeni], *Unirea*, Blaj, 51, 1937, 3.

Il Vescovo greco-cattolico di Oradea, Valeriu Traian Frențiu, ha chiesto al Santo Padre di essere dotato di indulgenze il saluto cristiano “Cristo in mezzo a noi”, saluto liturgico bizantino⁴⁶. Rispondendo alla domanda del Reverendissimo Ordinariato Arcivescovile di Blaj, la Sacra Congregazione Orientale, con la letterea n. 138-1942, rende noto il rescritto della Santa Penitenzieria Apostolica n. 2379-942, attraverso il quale il saluto cristiano in uso presso i greco-cattolici romeni: “Cristo in mezzo a noi!” con la risposta: “È e sarà!” è previsto con le indulgenze concesse a formule simili, vale a dire: indulgenza di 300 giorni ogni volta, e indulgenza plenaria una volta al mese per coloro che usano regolarmente questo saluto⁴⁷.

Le varie associazioni sacerdotali o laicali erano dotate di indulgenze; gli statuti delle *Riunioni Mariane* contengono indicazioni sulle indulgenze da concedere ai propri membri⁴⁸. Tutti questi esempi riflettono l’assunzione dell’insegnamento cattolico e delle pratiche spirituali raccomandate dal Santo Padre.

[9] *Donazioni e gesti di benevolenza dei Papi*

Un segno del sempre crescente riavvicinamento tra Roma e la Chiesa Greco-Cattolica furono le varie donazioni e atti di benevolenza tra il Romano Pontefice e i greco-cattolici romeni. Segnaliamo qui alcuni esempi a scopo illustrativo.

Sebbene le borse di studio per i giovani greco-cattolici romeni siano state assegnate nell’immediato periodo all’Unione del 1700, a partire dalla prima metà del XX^{mo} secolo sono più frequenti i riferimenti a varie donazioni che i Romani Pontefici fanno alla Chiesa Greco-Cattolica in Transilvania, gesti di benevolenza materializzati sia a Roma che in Romania.

Il 21 marzo 1914, papa Pio X donò la chiesa di San Salvatore alle Coppelle a Roma alla Chiesa Greco-Cattolica di Transilvania per l’utilizzo dei

⁴⁶ Cf. *Preces et pia Opera Indulgentiis ditata*, Ed. 1938, n. 647, apud: *Unirea*, Blaj, 30, 1942, 1.

⁴⁷ Indulgență pentru salutul «Hristos în mijlocul nostru» [Indulgenza per il saluto «Cristo in mezzo a noi»], *Sionul Românesc*, Lugoj, 17, 1942, 64.

⁴⁸ Ep. I. Bălan, *Îndrumări pentru organizarea și conducerea Congregațiilor mariane* [*Linee guida per l’organizzazione e la guida delle Congregazioni Mariane*], Lugoj 1942.

fedeli romeni⁴⁹. Quando il metropolita Vasile Suciu fu accolto per la prima volta in udienza da Benedetto XV, il Papa le confessò di aver stanziato di propria iniziativa due milioni di lire italiane, uno per la costruzione del Collegio Romeno a Roma e un altro per il mantenimento del clero dello stesso Collegio. Nel marzo del 1930, il Papa ha istituito una fondazione di 300.000 lire per tre borse di studio in questo Seminario. Il lunedì, 12 maggio 1930, con grande solennità, si celebra la posa e la benedizione della prima pietra del Pontificio Collegio Pio XI, cioè del nuovo Seminario Romeno a Roma⁵⁰. Il discorso pronunciato in italiano in quell'occasione dal metropolita Vasile Suciu fu di straordinaria energia; evidenziò come i romeni furono cristianizzati dai missionari di Roma, come caddero sotto l'influenza di Bisanzio e si separarono, senza la loro volontà, da Roma, attraversando anche condizioni difficili fino a quando, finalmente, giunsero nuovamente, almeno in parte, in comunione con Roma. Da allora, la nazione e il popolo romeno sono completamente cambiati, la letteratura, l'arte, i costumi sono progrediti enormemente e la coscienza della latinità l'ha finalmente coagulata in un unico grande e bellissimo paese⁵¹. Alcuni ortodossi non amano l'attaccamento a Roma nei discorsi⁵². Il giorno

⁴⁹ Il documento di donazione è la Lettera Apostolica *Universi episcopatus* del 31 marzo 1914. A causa delle difficoltà create della guerra, la concessione per uso liturgico dell'antica chiesa romana ubicata in Piazza delle Coppelle, vicino al Pantheon, fu presa in uso solo nel 1919. Negli anni della prima guerra mondiale, la chiesa fu curata e ristrutturata per il rito orientale sotto la guida di monsignor Enrico Benedetti, riferente per le cause romene presso la Congregazione De Propaganda Fide, sezione orientale. Per una storia della parrocchia e dei parroci vedi A. L. Tăutu, *Biserica Română din Roma [La Chiesa romana a Roma]*, in: *Omagiu canonicului Aloisie Ludovic Tăutu. Bună Vestire*, 2, 1975, 50-55; I. B[ălan?], Chiesa di San-Salvatore delle Coppelle, *Cultura Creștină*, 7-9, 1920, 221.

⁵⁰ L. Turcu, *Între idealuri și realitate. Arhidieceza greco-catolică de Alba Iulia și Făgăraș în timpul păstoririi mitropolitului Vasile Suciu (1920-1935) [Tra ideali e realtà. L'Arcidiocesi greco-cattolica di Alba Iulia e Făgăraș durante il metropolita Vasile Suciu (1920-1935)]*, Cluj-Napoca 2017, 316-318; *L'Osservatore Romano* di 14 mai 1930.

⁵¹ Serbarea dela Roma [La Festa di Roma], *Unirea*, Blaj, 21, 1930, 1-3.

⁵² Il sacerdote Petre Chiricuța scrive al Patriarca Primo Ministro Miron Cristea a proposito dei sermoni pronunciati dai greco-cattolici alla posa della pietra fondamentale al Collegio Pio Romeno di Roma nel maggio del 1930: Il Vescovo Suciu Vasile ebbe un atteggiamento di servilismo nei confronti di Roma, parlando del vescovato di Pietro a Roma, un vescovato

successivo, 13 maggio, Papa Pio XI ha ricevuto in udienza solenne tutti i vescovi greco-cattolici romeni⁵³. L'apertura del Collegio avvenne nel 1935, ma la sua consacrazione e inaugurazione ufficiale avverrà solo il 9 maggio 1937.

La Costituzione Apostolica "Romani Pontifici" per l'istituzione del Pontificio Collegio "Pio Romeno" dei Romeni a Roma, emanata da Papa Pio XI, il 6 maggio 1937, in occasione della fondazione del Collegio Pio Romeno a Roma⁵⁴ fu un altro intervento dei papi a favore dei romeni, risaltando ancora una volta l'origine romana dei romeni e i meriti dei principi romeni per la cristianità⁵⁵. Si ritiene, giustamente, che "Romani Pontifici" può essere chiamata diploma di nobiltà del popolo romeno. Dai più remoti tempi fino al momento della pubblicazione della Costituzione sono elencati i gesti concreti dell'amore paterno, i favori concessi dai Romani Pontefici ai romeni, anche nei momenti quando, per una sfortunata rottura, si allontanarono da Roma. Viene anche precisato che alla psicosi anticattolica, "Romani Pontifici" si oppone come gesto concreto dell'amore dei Papi per il popolo romeno, tante volte dimostrato. Incoraggiante nella presentazione della Costituzione è la costante sollecitudine del Santo Padre di palesare che i benefici accordati al popolo romeno siano altrettanti titoli di gloria anche per i Papi. I gesti di benevolenza dei Papi nei confronti dei romeni vanno interpretati in chiave di lettura pastorale, e non come proselitismo, secondo alcune interpretazioni dei confratelli ortodossi⁵⁶.

su cui nemmeno i ricercatori cattolici romeni insistono più, non potendo essere dimostrato. Cf. A. Plămădeală, *Contribuții istorice privind perioada 1918-1939. Elie Miron Cristea. Documente și corespondență* [Contributi storici relativi al periodo 1918-1939. Elie Miron Cristea. Documenti e corrispondenza], Sibiu 1987, 156-161.

⁵³ Seminarul din Roma [Seminario di Roma], *Unirea*, Blaj, 20, 1930, 1.

⁵⁴ Il testo ufficiale della Costituzione Apostolica «Romani Pontifices» sul Pontificio Collegio dei Romeni a Roma, emanata da Papa Pio XII, il 6 maggio 1937, in occasione dell'istituzione del Collegio Pio Romeno a Roma, fu pubblicato in *Acta Apostolicae Sedis*, XXIX, nr. 13 del 5 novembre 1937, 420-426.

⁵⁵ P. Gh. Pătrașcu, Piu XI și Răsăritul creștin [Pio XI e l'Oriente cristiano], *Cultura creștină*, 5, 1938, 261-270.

⁵⁶ *Romanità, Bolletino degli alunni del Pontificio Collegio Pio Romeno*, anno I, fasc. I, 9 maggio 1937; anno II, fasc. II, 12 febbraio 1938. Si veda anche: Y. Bonan, L'inauguration du Collège Pontifical Romain, *L'Unité de L'Église*, Paris, 85, 1937, 100.

Nel contesto della nazionalizzazione dei beni verso la fine della prima guerra mondiale, la Metropolia di Blaj acquistò, attraverso l'avvocato Iuliu Maniu, con soldi ricevuti da papa Benedetto XV, il castello di Obreja vicino a Blaj, ex proprietà del barone Miklós Wesselényi⁵⁷; qui fu aperto un Orfanotrofio Arcidiocesano per gli orfani di guerra. Lo stesso castello ospitò anche le prime monache della Congregazione della Madre di Dio.

Inoltre, molti chierici greco-cattolici sono stati decorati dal Santo Padre. Ad esempio, nella visita canonica del 17 ottobre 1943 a Deva, il vescovo Ioan Bălan informò i fedeli che il Papa di Roma, Pio XII, per i molteplici meriti acquisiti soprattutto durante la costruzione della chiesa, assegnò al primo consigliere di Deva, dr. Eugen Tătar, la decorazione "L'Ordine di San Silvestro in grado di cavaliere"⁵⁸. Questa tradizione è continuata anche dopo gli anni 1989, quando alcuni chierici e laici ricevettero riconoscimenti da parte del Papa soprattutto per l'eroica resistenza durante la persecuzione comunista. Recentemente, Papa Francesco ha donato all'Ospedale di Suceava cinque ventilatori per i pazienti Covid⁵⁹.

[10] Le associazioni religiose e il Papa

Le varie associazioni devozionali del clero o dei fedeli laici greco-cattolici romeni avevano inserita nei propri regolamenti anche la preghiera per il Santo Padre. L'associazione sacerdotale arcidiocesana "S. Apostol Pietro" fondata nel 1936, il cui scopo era "aiutare i membri a raggiungere la santità sacerdotale e il vero spirito apostolico", affermava: "Art. 4. Nell'obbedienza sacerdotale alla Santa Gerarchia, l'Associazione presterà grande attenzione agli orientamenti che il Santo Padre Papa, Successore di San Pietro, dà al

⁵⁷ Castelul Wesselényi di Obreja/Obrázsa/Augendorf, contea di Alba, Transilvania, risale alla prima metà del XVIII secolo ed è tipico del barocco della Mitteleuropa.

⁵⁸ Primcuratorul din Deva decorat de Papa [Il Primo Consigliere di Deva decorato dal Papa], *Sionul Românesc*, Lugoj, 20-21, 1943, 80. Ha anche scritto un libro: *Însemnări privind parohia română unită din Deva* [Note sulla parrocchia romena unita di Deva], Deva 1943.

⁵⁹ A. Dancă, Papa Francisc a donat cinci ventilatoare pentru bolnavii de Covid-19 din România (23 aprile 2020), <https://www.vaticannews.va/ro/papa/news/2020-04/papa-francisc-ventilatoare-bolnavi-covid19-romania.html>.

sacerdozio cattolico, e gli seguirà secondo le disposizioni dell'Onoratissimo Ordinariato Arcivescovile di Alba-Iulia e Făgăraș sotto la cui giurisdizione immediata si trova, e dalla cui giurisdizione partecipa, secondo le norme vigenti”⁶⁰. Il rinomato botanico romeno nonché docente universitario, il Prof. Alexandru Borza, su invito di alcuni scienziati ha presentato una serie di conferenze in Svizzera, Italia e Croazia. Il 12 maggio 1942 fu ricevuto in udienza privata da Papa Pio XII, al quale presentò in modo speciale gli omaggi dell'associazione AGRU dei fedeli greco-cattolici romeni un piccolo regalino adornato con motivi nazionali romeni da parte della riunione “S. Maria” di Timisoara⁶¹.

[11] *La soppressione della Chiesa greco-cattolica nel 1948: eroica fedeltà al successore di Pietro*

Quando il Papa Pio XI condannò il regime comunista ateo nell'Enciclica “Divini Redemptoris” del 1937, sottolineando l'incompatibilità tra religione e marxismo, esortava i vescovi cattolici con queste parole: “Procurate, Venerabili Fratelli, che i fedeli non si lascino ingannare! Il comunismo è intrinsecamente perverso e non si può ammettere in nessun campo la collaborazione con esso da parte di chiunque voglia salvare la civilizzazione cristiana” (n. 58)⁶². La Chiesa Greco-Cattolica di Romania ha seguito con determinazione l'insegnamento pontificio di Pio XI⁶³. Il regime comunista di

⁶⁰ *Proiect de Statute pentru Asociația preoțească arhidiecezană „Sf. Apostol Petru” [Progetto di Statuto per l'Associazione Sacerdotale Arcidiocesana “San Pietro Apostolo”]*, Tip. Seminarului Teologic gr-cat., Blaj 1936.

⁶¹ Purtând faima României [Portando la fama della Romania], *Unirea*, Blaj, 19, 1942, 12.

⁶² *Contra comunismului [Contro il comunismo]*, *Unirea*, Blaj, 13, 1937, 1-2. Si veda anche: Lettera Enciclica *Divini Redemptoris* del Sommo Pontefice Pio XI. 19 marzo 1937, (23.04.2021), http://w2.vatican.va/content/pius-xi/it/encyclicals/documents/hf_p-xi_enc_19370319_divini-redemptoris.html.

⁶³ Pastorală către întreg Clerul și Poporul credincios din Provincia metropolitană română unită din Alba Iulia și Făgăraș, «Despre primejdia socialistă și comunistă» [Lettera pastorale a tutto il Clero e al popolo fedele della Provincia metropolitana romena unita di Alba Iulia e Făgăraș, «Sul pericolo socialista e comunista»], *Sionul Românesc*, Lugoj, 24, 1936, 115-118.

Bucarest, seguendo il modello sovietico, decide di sopprimere la Chiesa Greco-Cattolica di Romania, integrandola brutalmente nella Chiesa Ortodossa Romana. In queste circostanze, l'identità confessionale del greco-cattolico è definita anche dall'attaccamento al Papa.

Mons. Ioan Suci, nel contesto dell'avvio della persecuzione comunista contro la Chiesa Greco-Cattolica, in due lettere pastorali di carattere apologetico in cui difende la vera Chiesa, indica il legame con il Papa come criterio di appartenenza confessionale al mondo cattolico. Il 2 ottobre 1948, poco prima del suo arresto, nella lettera pastorale rivolta a tutte le parrocchie della Chiesa Greco-Cattolica Romana, il Vescovo scriveva: "C'è una sola Chiesa fondata da Gesù, la Chiesa le cui chiavi Gesù diede a Pietro il Pescatore e, per mezzo di lui, ai suoi successori, ai Vescovi di Roma, che lo seguirono sul trono e che noi chiamiamo Papi. Non esiste se non un'unica Chiesa di Cristo, quella edificata su Pietro: "Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa" e questa è la Chiesa edificata su Pietro. Questa è, cari fedeli, la Chiesa Cattolica, e tra noi romeni, la Chiesa Unita con il Papa. A Pietro e ai suoi discendenti è stato dato il potere di pascere il gregge benedetto delle nostre anime, e noi siamo le pecore e gli agnelli. Non scappare o uscire dal gregge, per non vagare! La nave della Chiesa è investita da tempeste e onde; non saltarne fuori, perché le onde ti inghiottiranno, ma la barca non affonderà. E se viene un'altra chiesa con un'altra barca a dire: "Passa qui, perché la tua barca sta affondando", tu rispondi: "La mia non affonderà, le porte dell'inferno non prevarranno su di essa. Non passo nella tua barca. Non hai un timoniere esperto. La tua barca non può arrivare a riva, alla porta della salvezza [...]. Perché anche se ci porteranno via per un po' le nostre chiese, noi faremo chiesa della nostra casa, aspettando pieni di speranza la liberazione che non sarà ritardata a lungo. Diffidate dei sacerdoti che non menzionano il Papa e che non pregano il Santo Rosario dell'Immacolata [...]. Combattete da parte del Cuore Immacolato di Maria, nella speranza incrollabile della vittoria della Chiesa, anche se Gesù dovesse farla sorgere dalla tomba"⁶⁴.

⁶⁴ L. Petrescu, *Istoria Blajului* [La storia di Blaj], Iași 1997, 277; S. A. Prunduș, C. Plaianu, *Cei 12 Episcopi Martiri ai Bisericii Române Unite cu Roma Greco-Catolice* [I 12 Vescovi Martiri della Chiesa Romana Unita con Roma, Greco-Cattolica], Cluj-Napoca 1998, 89-90.

Da vari testi commemorativi della persecuzione comunista emerge chiaramente che, durante i brutali interrogatori, gli aguzzini chiedevano ai confessori di rinunciare al Papa, in questa rinuncia comprendendo sommariamente il legame di comunione con la Chiesa Cattolica. Oltre a tutte le altre verità di fede, l'“uniatismo” è strettamente legato al primato pontificio. I fedeli greco-cattolici erano anche in grado di dare la vita “per il Papa” (“morire per il Papa”) durante la persecuzione iniziata nel 1948; l'espressione “per il Papa” significava la consapevolezza che davano la propria vita per rimanere nella vera fede, stavano dando la vita per Dio in ultima istanza. I sette beati martiri vescovi greco-cattolici furono arrestati per aver rifiutato di rinunciare al Papa; ogni uomo di buona fede sa invece che i fedeli non sono stati arrestati perché non hanno voluto rinunciare a un vescovo, a un uomo, cioè al Papa, ma perché non hanno voluto rinunciare a una verità di fede biblica, fondata sulla parola ispirata di Dio; che Gesù affida a Pietro le cure dei suoi fratelli⁶⁵.

[12] *Durante la persecuzione comunista (1948-1989)*

Durante la persecuzione comunista i fedeli greco-cattolici di Romania mantennero la loro fede in difficili condizioni rimanendo attaccati al Papa. I Romani Pontefici stavano dalla parte dei loro fedeli perseguitati. Illustrerò quest'affermazione facendo riferimento a due soli aspetti: i Papi di Roma non abbandonarono i greco-cattolici romeni durante la persecuzione comunista, ma li sostennero in varie circostanze e dichiarazioni pubbliche; i papi di Roma appoggiarono anche la successione delle ordinazioni episcopali clandestine.

Per quanto riguarda il percorso della successione episcopale, il Papa di Roma si è assicurato che la Chiesa Greco-Cattolica in Romania non mancasse di vescovi. Così, il nunzio a Bucarest, prima di essere espulso, ha consacrato o delegato a consacrare altri quattro vescovi greco-cattolici. Ioan Ploscaru (1911-1998) è stato consacrato vescovo ausiliare di Lugoj il 30 novembre 1948

⁶⁵ Anche se Papa Francesco, durante la predica della Liturgia di Beatificazione sul Campo della Libertà del 2 giugno 2019, non ha specificato esplicitamente l'attaccamento dei vescovi all'insegnamento del primato petrino, si sottintende che loro hanno dato la vita per la loro fede cattolica.

dal Nunzio Apostolico Gérard Patrick O'Hara. Ioan Dragomir (1905-1985) fu consacrato vescovo ausiliare di Maramureş il 6 marzo 1949 dallo stesso Nunzio. Iuliu Hirţea (1914-1978) è stato consacrato vescovo ausiliare di Oradea il 28 luglio 1949 dallo stesso Nunzio Apostolico Gérard Patrick O'Hara, mentre Alexandru Todea (1912-2002) è stato consacrato vescovo ausiliare di Blaj il 19 novembre 1950 dal vescovo cattolico latino, Mons. Iosif Schubert, nella cappella del battistero della cattedrale cattolica "S. Giuseppe" di Bucarest. Constatiamo che il Nunzio Gérard Patrick O'Hara, nei due anni in cui rimase in Romania dopo l'inizio della clandestinità della Chiesa Greco-Cattolica, consacrò 8 vescovi per la "Chiesa del silenzio", di cui 3 greco-cattolici. Ne consegue anche da ciò la cura pastorale del vescovo di Roma per il gregge lasciato senza pastori⁶⁶.

Riguardo al secondo aspetto, i Papi di Roma, pur non avendo voluto ledere i rapporti con le autorità dello stato romeno e con i romeni ortodossi, non hanno abbandonato i fedeli greco-cattolici durante la persecuzione comunista ma, attraverso vari interventi, hanno sostenuto la loro fedeltà. Citiamo qui la Lettera Apostolica "Veritatem facientes" di Papa Pio XII rivolta ai cattolici romeni il 27 marzo 1952 in cui legiamo: "Conosciamo inoltre che la Chiesa di Rito Orientale, così fiorente fra voi per numero di fedeli e per virtù, è dalla legge considerata come scomparsa, e i suoi sacri edifici ed istituti sono stati destinati ad altri usi, come se ciò corrispondesse ai desideri e alle aspirazioni dei fedeli stessi; moltissime famiglie religiose, maschili e femminili, sono state disperse, e le scuole, dove i giovanetti, sotto la guida dei religiosi medesimi, aprivano le loro menti alla luce della sapienza umana e cristiana, e crescevano nella integrità dei costumi e nella pratica delle virtù, sono state proibite ed affidate ad altri, come dannose e pericolose per la nazione: non pochi sacerdoti, appunto per il loro attaccamento alla fede degli antenati e a questa Sede Apostolica, e perché in nessuna maniera acconsentivano a recedere dalla loro cristiana fermezza, a macchiare la coscienza, a tradire il dovere, o sono stati deportati fuori della patria in lontane regioni, o ai lavori forzati, o infine sono

⁶⁶ T. Bolchiş Tătaru, *O filă din istoria creştinismului contemporan catolic românesc: catacombele. Salvaţi catacomba din Cluj* [Una pagina della storia del cristianesimo cattolico romeno contemporaneo: le catacombe. Salvate la catacomba di Cluj], Târgu Lăpuş 2017, 12.

stati gettati in carcere, dove ancora conducono una vita miseranda, ma gloriosa davanti agli occhi di Dio e degli onesti. [...] desideriamo baciare le catene di coloro i quali, incarcerati ingiustamente, piangono e si affliggono per gli assalti alla religione, per la rovina delle sacre istituzioni, per la salvezza eterna dei loro popoli messa in pericolo, più che per le proprie sofferenze e per la perdita libertà”⁶⁷.

La rivista teologica greco-cattolica romena “Buna-Vestire” pubblicata a Roma durante e dopo il Concilio Vaticano II passa in rassegna altre posizioni assunte dai Romani Pontefici a favore dei fedeli greco-cattolici romeni perseguitati. Circa 3000 vescovi hanno pregato insieme durante Concilio Vaticano II per i loro fratelli perseguitati in Romania. Su questo episodio il vescovo Vasile Cristea scrive: “Infine, vorremmo sottolineare il fatto - e ricordarlo con profonda gratitudine - che, al Concilio Vaticano II, tutti i Padri della Chiesa universale si sono ricordati di noi. Durante i lavori di questo Concilio Ecumenico, quando è stata celebrata la liturgia in rito romeno per la Chiesa perseguitata in Romania - il 21 ottobre 1963 e 1964 - i Padri conciliari sono stati invitati a pregare per questa intenzione [...]. Abbiamo salda la speranza ... che verrà il momento in cui nel Synaxar (Elenco dei Santi) della Chiesa Universale e in particolare della Chiesa Greco-Cattolica in Romania, compariranno anche i sei Gerarchi Confessori della Chiesa Unita Romena (all’epoca si conoscevano solo sei, n.n.) [...] E insieme... con tutti i Santi della Chiesa Universale, saranno lodati e glorificati da tutti i cristiani, dall’Oriente fino all’Occidente, perché il loro nome è stato glorificato tra i popoli e sono diventati un esempio per il mondo intero”⁶⁸. Tra le tante personalità del mondo cattolico che hanno accompagnato i greco-cattolici romeni durante la persecuzione comunista si trova anche il cardinale Ratzinger⁶⁹.

⁶⁷ Pio XII, Lettera Apostolica *Veritatem Facientes* al clero e al popolo della Romania in comunione con la Sede Apostolica, 27 marzo 1952 (23.04.2021), https://www.vatican.va/content/pius-xii/it/apost_letters/documents/hf_p-xii_apl_19520327_veritatem-facientes.html.

⁶⁸ A. Moisin, Martiriul Episcopului Ioan Suci [Il Martirio del vescovo Ioan Suci], *Viața Creștină*, 14, 1990, 1.

⁶⁹ A. Rus, *Discursul Card. Joseph Ratzinger adresat comunității românești din Germania (21 ianuarie 1979)* [Discorso del cardinale Joseph Ratzinger alla comunità romena in Germania (21 gennaio 1979)], *Cultura Creștină*, Blaj, 1-2, 2006, 325-330.

Vorrei citare anche *Il discorso del Santo Padre Giovanni Paolo II rivolto a un gruppo di fedeli greco-cattolici romeni in occasione dell'ordinazione episcopale di Sua Eccellenza Traian Crișan, Segretario della Congregazione delle Cause dei Santi, il 6 gennaio, 1982*, in cui va sottolineato: “La Santa Sede ha seguito e segue con grande attenzione lo stato della comunità cattolica di rito orientale, nelle sue gioie e nelle sue dure prove, trovandosi accanto a questa amata parte della Chiesa con il pensiero e la preghiera”⁷⁰.

[13] *Creazione di Cardinali*

I recenti stretti rapporti tra i Papi e i greco-cattolici romeni sono illustrati anche dalla creazione, a partire dalla seconda metà del XX^{mo} secolo fino ad oggi, di tre Cardinali.

Il primo cardinale romeno fu Iuliu Hossu (1885-1970), vescovo di Cluj-Gherla (1917-1948), membro onorario dell'Accademia di Romania (1946). Studiò al Collegio di Propaganda Fide di Roma (1904-1910), dove conseguì il dottorato in Filosofia e Teologia. Nel 1917 fu nominato vescovo di Gherla. Nel primo anno del suo servizio pastorale, il 1° dicembre 1918, il giovane vescovo diede lettura, davanti alla folla radunata ad Alba Iulia, alla “Dichiarazione dell'Unione della Transilvania con la Romania”. Arrestato il 28 ottobre 1948, fu portato in varie carceri e dal 1956 con domicilio coatto al monastero ortodosso di Căldărușani. Papa Paolo VI, nel concistoro pontificio del 28 aprile 1969, lo promosse cardinale “in pectore”, diventando così il primo cardinale romeno. Nel 1970 passa alla Casa del Padre. Nel concistoro pontificio del 1973 papa Paolo VI rese pubblici i nomi dei cardinali “in pectore” creati nel 1969⁷¹.

⁷⁰ C. Crișan (a c. di), *Papa Ioan Paul al II-lea* 10. Si veda anche: A. Rus, F. Gheorghiu, *Papa Ioan Paul al II-lea și Români. Cazul Mgr. Traian Crișan* [Papa Giovanni Paolo II e i romeni. Il caso di Mons. Traian Crișan], *Cultura Creștină*, Blaj, 1-2, 2004, 281-286.

⁷¹ S. A. Prunduș / C. Plaianu / A. Nicula / I. M. Bota / I. Costan (edd.), *Cardinalul Iuliu Hossu* [Il Cardinale Iuliu Hossu], Cluj-Napoca 1995; A. Moisin, *Episcopul român unit Cardinal Iuliu Hossu. Martirizarea sa pentru credință* [Il Vescovo Romeno Unito Cardinale Iuliu Hossu. Il suo martirio per la fede] Sibiu 2002; B. Dumitru, *Cardinalul Iuliu Hossu* [Il Cardinale Iuliu Hossu], Târgu-Lăpuș 2012; S. Soica, *Cardinalul Iuliu Hossu în dosarele securității. Note informative* [Il cardinale Iuliu Hossu nei file della Sicurezza. Note informative], Cluj-Napoca 2016.

Alexandru Todea è nato il 5 giugno 1912 a Teleac (Mureş). Ha studiato a Blaj; inviato al Collegio di Propaganda Fide di Roma, conseguì il dottorato nel 1940 e lo stesso anno fu anche ordinato sacerdote. Dal 1941 svolge l'attività di insegnante di religione a Blaj, e dal 1945 al 1948 copri l'incarico di parroco e decano di Reghin. Con la persecuzione della Chiesa Greco-Cattolica fu condannato a 14 anni di carcere. Il 19 novembre 1950 fu ordinato, clandestinamente, vescovo. Nel 1986 è stato eletto Metropolita della Chiesa Greco-Cattolica in Romania. Dopo il 1989 ha coordinato la riorganizzazione della Chiesa. Il 28 maggio 1991 Papa Giovanni Paolo II annunciò la creazione di 22 nuovi cardinali, tra cui anche Alexandru Todea. Nel 1994 il cardinale Todea si ritirò a causa di una malattia. Tornò alla Casa del Padre il 22 maggio 2002 e riposa nella Cattedrale "Santissima Trinità" di Blaj⁷².

Lucian Mureşan naque il 23 maggio 1931 in una famiglia di cristiani praticanti. Il suo desiderio di diventare sacerdote greco-cattolico non poteva essere realizzato in circostanze normali, a causa del fatto che nel 1948 la Chiesa Greco-Cattolica fu messa fuori legge. In attesa di un'opportunità per studiare la teologia, Lucian Mureşan ha lavorato in vari servizi economici. Impossibilitato a completare gli studi presso l'Istituto Teologico Romano-Cattolico di Alba Iulia, a causa delle pressioni esercitate dal Dipartimento dei Culti, ha proseguito gli studi teologici e ha sostenuto gli esami clandestinamente con i professori delle ex Accademie Teologiche soppresses. Il 19 dicembre 1964 fu ordinato, clandestinamente, sacerdote da parte del vescovo Ioan Dragomir. Nel 1986 è stato nominato Ordinarius della Diocesi di Maramureş. Dopo la liberazione della Chiesa Greco-Cattolica, papa Giovanni Paolo II lo ha nominato, nel 1990, vescovo di Baia Mare. Nel 1994 è stato nominato Arcivescovo di Blaj e Metropolita della Chiesa. Nel 2005 la Chiesa Unita Romena è stata elevata alla dignità di Arcivescovado Maggiore e il metropolita Lucian Mureşan è diventato il primo Arcivescovo Maggiore di questa Chiesa. Il 18 febbraio 2012 papa Benedetto XVI lo ha elevato al rango di cardinale.

⁷² S. A. Prunduş OSMB / C. Plaianu, *Cardinalul Dr. Alexandru Todea. La 80 de ani (1912-1992) [Il Cardinale Dr. Alexandru Todea. Ai 80 anni (1912-1992)]*, Cluj-Napoca 1992.

In tal modo, negli ultimi 50 anni, tre Papi hanno creato tre cardinali greco-cattolici romeni, uno nel pieno periodo della persecuzione comunista e due nel periodo successivo.

[14] *Viaggi apostolici in Romania e beatificazione dei sette vescovi greco-cattolici martiri a Blaj*

Due Sommi Pontefici hanno visitato, ognuno una sola volta, la Romania.

Il Santo Papa Giovanni Paolo II si è recato in visita a Bucarest il 7-9 maggio 1999, su invito del Patriarca della Chiesa Ortodossa Romana, Teoctist, e del Presidente della Romania, Emil Constantinescu. Papa Giovanni Paolo II è il primo successore di Pietro a recarsi in un Paese prevalentemente cristiano-ortodosso; questa prima visita in Romania segna l'inizio delle visite del Vescovo di Roma nei cosiddetti "territori ortodossi". Anche se non si è recato a Blaj, il Papa ha celebrato una liturgia greco-cattolica nella Cattedrale latina "San Giuseppe" di Bucarest, sabato 8 maggio 1999. Nella sua predica ha ricordato: "Oggi sono qui per rendere omaggio a voi, figli della Chiesa Greco-cattolica, che da tre secoli testimoniate, con sacrifici a volte inauditi, la vostra fede nell'unità [...]. Da questa cattedrale il mio pensiero non può non correre a Blaj. Spiritualmente bacio quella terra di martirio..."⁷³.

Vent'anni dopo, la visita di papa Francesco in Romania si è svolta tra il 31 maggio e il 2 giugno 2019. Dopo incontri con funzionari statali e varie comunità confessionali, il 2 giugno si è recato a Blaj. Durante la sua visita, papa Francesco ha presieduto la cerimonia di beatificazione dei sette vescovi greco-cattolici morti nelle carceri comuniste. La visita segna diverse anteprime. È per la prima volta che un vescovo di Roma visita la Piccola Roma, Blaj. È anche la prima cerimonia di beatificazione mai officiata da un Papa in Romania, e la prima volta che fedeli greco-cattolici romeni vengono elevati all'onore degli altari e dichiarati beati. I sette vescovi morti per la loro fede nelle carceri comuniste (Valeriu Traian Frențiu, Vasile Aftenie, Ioan Suci, Tit Liviu Chinezu, Ioan Bălan, Alexandru Rusu e Iuliu Hossu) sono stati beatificati a causa del

⁷³ Viaggio Apostolico in Romania (23.04.2021), https://www.vatican.va/content/john-paul-ii/it/homilies/1999/documents/bf_jp-ii_hom_19990508_bucarest.html.

loro martirio per la fede in Dio, che abbraccia anche la verità biblica della fede del primato petrino.

Sebbene vi siano state petizioni da parte di enclave fondamentaliste ortodosse contrarie all'accoglienza del Papa in Romania⁷⁴, i Papi sono stati comunque ricevuti dai Patriarchi della Chiesa Ortodossa Romena⁷⁵, le visite dei Sovrani Pontifici generando nella stampa e nel mentale collettivo un'ondata di simpatia e apprezzamento per colui che è il "Papa di Roma". In entrambe le visite, i fedeli cattolici e ortodossi⁷⁶ hanno cantato ad una sola voce: "Unità, unità!".

⁷⁴ Cfr. *Petitie-contravenirii-papei.pdf*; <https://www.marturisireaortodoxa.ro/wp-content/uploads/2019/05/Petitie-contravenirii-papei.pdf>; <https://www.ziaruldeiasi.ro/stiri/un-preot-a-initiat-o-petitie-impotriva-venirii-papei-in-romania-a-nu-se-cuvinca--211449.html>.

⁷⁵ Cfr. <https://basilica.ro/papa-francisc-si-a-inceput-vizita-in-romania/>; <https://basilica.ro/un-an-de-la-vizita-papei-francisc-in-romania-9-lucruri-pe-care-trebuie-sa-le-stii/>.

⁷⁶ In questo studio ci occupiamo del mondo greco-cattolico romeno; sarebbe gradita una ricerca sulla percezione che il mondo ortodosso odierno ha del Papa, una percezione generalmente positiva: "E anche se sono ortodossa, ho sempre avuto simpatia per i papi di Roma [...]. Come mai? Perché, oltre alla dimensione del sacro, mi trasmettono anche qualcosa di quella umana. Ciascuno, a suo modo, mi ha conquistato, al di là dei canoni e dell'attività socio-missionaria della Chiesa cattolica [...]. Ho semplicemente apprezzato la vicinanza alla gente e le preoccupazioni dei leader della Chiesa Cattolica [...] riguardo al destino umano. La Chiesa ortodossa - fino a ieri -, si occupava solo dell'anima delle persone, la Chiesa cattolica concentrandosi sulla loro vita [...]. Questioni all'ordine del giorno. Dell'umanità, degli uomini. Che si tratti del riscaldamento globale, che ci sono questioni ambientali scottanti, che si tratta di biodiversità, economia, inquinamento [...], ultimo ma non meno importante, migranti e istruzione. Povertà e carestia. Alcune delle opzioni di papa Francesco - sempre calmo, con il sorriso sulle labbra e l'umorismo a casa - sono espresse in varie altre occasioni, attraverso vari discorsi, conferenze, encicliche, ecc., [...] sul mondo di oggi, affrontato senza tensione e trasudando molta speranza. Non perdiamo la speranza, ci trasmette sempre gioialmente il sorridente successore di San Pietro da Roma. Non ho motivo di non seguire il suo consiglio", cfr. Cristina Manole, *Lecturi în vremuri de austeritate [Lecture in tempi di austerità]* (20.07.2021), <https://www.observatorcultural.ro/articol/trecutul-ca-prezent-si-viitor/>.

Conclusione

In questo studio abbiamo presentato, in linee sintetiche e generali, alcuni aspetti che riflettono le relazioni e gli atteggiamenti esistiti lungo il tempo tra i greco-cattolici romeni e il Santo Padre. Questi aspetti - ve ne sono altri (omiletica⁷⁷, disciplina canonica⁷⁸, letteratura, arte, immagini/icone, ecc.) che possono configurare anche speciali ricerche - rappresentano una testimonianza del sincero attaccamento che il clero e i fedeli della Chiesa Greco-Cattolica in Romania nutrono per colui che comunemente è indicato con l'espressione "Papa di Roma". Abbiamo fatto attenzione affinché il tono dello studio non si spostasse da una presentazione oggettiva dei fatti ad un approccio soggettivo, sentimentale e "devozionale" o "devozionistico" all'attaccamento dei credenti greco-cattolici romeni al Romano Pontefice. Le 14 componenti o realtà considerate illustrano oggettivamente il tipo di rapporto tra il Pontefice e i membri della Chiesa Greco-Cattolica della Romania. Si nota una progressiva intensificazione dell'attaccamento dei fedeli greco-cattolici romeni ai Vescovi di Roma a partire dall'eredità folcloristica e dalle preghiere per il Papa fino all'eroica fedeltà testimoniata durante il periodo delle persecuzioni comuniste. Le diverse sezioni dello studio colgono varie componenti strutturali che si integrano nell'insieme dell'argomentazione e illustrano l'ampia realtà degli stretti legami tra il Sommo Pontefice e i fedeli greco-cattolici romeni. Ad esempio, la sezione sulle donazioni del Papa riflette, da una parte, la cura paterna del Vescovo di Roma, ed al contempo contribuisce anche alla cristallizzazione di un profondo senso di gratitudine da parte dei fedeli. Da queste poche immagini risulta la percezione positiva di cui gode il Vescovo di Roma nel mondo religioso greco-cattolico

⁷⁷ Troviamo innumerevoli sermoni sul Papa; per esempio, Despre Infalibilitatea Papei [Sull'infalibilità del Papa], dello ieromonaco basiliano M. M. Moldovan, *Cuvântul Adevărului*, Bixad 1940, 21-25, in cui l'autore spiega che questo dogma non significa che il Papa non abbia peccati o che non possa sbagliare nella sua vita privata o istituzionale-amministrativa, ma che quando definisce un dogma è assistito dallo Spirito Santo (Lc 22,31-32).

⁷⁸ I. Bălan, *Fonti, Testi di diritto particolare dei Rumeni*, Tipographia Poliglotta Vaticana, Roma, 1933, 881 p. (S. Congregazione Orientale, Codificazione canonica orientale, Fonti, Fasc. X, Disciplina bizantina, Rumeni); comprende testi estratti da lettere della Santa Sede avendo come oggetto i romeni, o a loro indirizzate, decisioni dei consigli provinciali, ecc.).

ANTON RUS

romeno e non solo. Per i greco-cattolici, il Vescovo di Roma non è solo uno dei patriarchi dell'antica pentarchia o il più visibile dei Vescovi del mondo cristiano di oggi, ma è il successore di San Pietro Apostolo, il Capo visibile della Chiesa cattolica (di cui Cristo è il Capo invisibile).

*Traduzione dal romeno:
William Bleiziffer*